

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI

Anno VII - Vol. XI

Domenica 11 Luglio 1880

N. 323

LO STATO BANCHIERE IN FRANCIA E IN INGHILTERRA

In un secondo articolo pubblicato nella *Nuova Antologia* del 15 giugno l'on. Luzzatti torna ad insistere sull'argomento della necessità di porre stretti limiti allo Stato nell'esercizio dell'industria bancaria in cui lo impegna la sua funzione di custode dei privati depositi e di raccogliitore del risparmio popolare. In quali termini sia la questione noi lo abbiamo recentemente già spiegato. L'on. Luzzatti non ha nessuna obbiezione da fare a che lo Stato faccia il banchiere ed a che esso si renda depositario dei piccoli risparmi, ma egli vuole che ciò avvenga in proporzioni così omeopatiche da non dar ombra alle istituzioni private e specialmente alle Banche popolari. Vuole il nome, ma non vuole la cosa. Anco in Francia ed in Inghilterra, egli dice, si agita la stessa questione; ed infatti in Inghilterra si agita una questione alquanto simile, ma in Francia a dir vero non si agita nessuna questione ed il progetto della costituzione delle Casse di Risparmio postali è stato testè approvato dalla Camera dei deputati, senza gravi obbiezioni, secondo le primitive proposte del Legrand adottate poi dal governo.

In nessuno dei due paesi poi vi è stato alcuno che abbia preteso di sostenere che le Casse di Risparmio postali debbano offrire ai depositanti un interesse che sia in proporzione eccessivamente tenue col saggio corrente sul mercato. In Francia non si è sollevato obbiezioni di sorta contro l'interesse del 3 0/0 che rappresenta un saggio superiore a quello richiesto dalla Banca (2 1/2 0/0) ed inferiore di poco a quello che si può ricavare dai più solidi investimenti; giacchè non vi è valore francese di ineccezionabile sicurezza che offra un interesse molto maggiore di quello fornito dal consolidato 3 0/0 perpetuo che raggiunge appena il 3 1/2 0/0, nel qual saggio va per altro compreso anco un premio di assicurazione contro le oscillazioni del prezzo di questo titolo. In Inghilterra nessuno ha pensato a sostenere che dovesse in occasione della nuova legge ridursi l'interesse del 2 1/2 0/0 offerto finqui dalle Casse postali, che se è uguale al prezzo dello sconto richiesto adesso dalla Banca, è certamente superiore a quello comunemente corrente sul mercato finanziario, e che se si tien conto dell'*income tax* e del premio contro le oscillazioni differisce da poco da quello offerto dagli impieghi più solidi dei quali può esser preso per tipo il consolidato. Ma all'incontro al saggio offerto dalle Casse postali si è avvicinato quello offerto dalle Casse amministrate da privati ed anzi a questo proposito, molti anco fra i liberisti avrebbero voluto che i due saggi fossero

parificati e l'*Economist* stesso trovava che non vi era ragione di stabilire con siffatta distinzione una causa artificiale di preferenza dell'una istituzione sull'altra.

L'interesse del 2 1/2 0/0 è il più largo che alle casse di risparmio, attese le condizioni del mercato, sia consentito di somministrare senza esporsi al pericolo di creare un disavanzo fra gli utili percetti e quelli da distribuirsi ai depositanti, come è avvenuto alle Casse amministrate da privati. Eppure non è da credere che queste casse di risparmio, le quali hanno accumulato in vari anni un tal disavanzo da raggiungere adesso secondo i calcoli del sig. Gladstone circa la somma di 5 milioni di sterline, somministrassero interessi molto lauti, Esse pagavano il 3 0/0 al lordo dell'*income tax* ossia 2 sterl. 19 sc. e 6 doll. al netto. I loro fondi sono investiti in un'annualità pagabile dalla *Commissione di sorveglianza per la riduzione del debito nazionale*, annualità che era stabilita al saggio del 3 1/4 0/0, alquanto superiore cioè a quello che sarebbe risultato dall'interesse del consolidato calcolato ai prezzi di boisa in questi ultimi tempi. Era naturale che questa commissione si trovasse in perdita, tanto più che l'esperienza ha dimostrato che i depositi affluiscono presso le casse di risparmio quando le condizioni del mercato sono tranquille e quindi il prezzo del consolidato è assai alto, laonde in questi momenti la commissione si è sempre trovata nel caso di far molti impieghi in rendita; laddove quando è sopraggiunta una qualche perturbazione ed i corsi dei valori sono caduti in basso, allora sono affluite alle casse di risparmio le domande di rimborso e allora è nata per la Commissione la necessità di realizzare. Essa si è trovata perciò costretta a comprare quando i prezzi erano alti ed a vendere quando essi discendevano. Si vede adunque chiaramente che l'interesse del 3 0/0 in Inghilterra per le Casse di Risparmio, avuto riguardo alle spese di amministrazione è troppo elevato e non può esser fornito senza incorrere in una perdita sicura. Anco quello del 2 5/4 0/0 che verrà concesso da ora innanzi dalle Casse amministrate da privati basta appena a cuoprire le spese di amministrazione e non tiene poi conto della perdita inevitabile derivante dalla disparità di condizioni in cui vengono effettuati gli investimenti e i realizzi. Il 2 1/2 per 0/0 è tutto quello che può essere concesso ed equivale a dir poco al 4 0/0 fra noi. E nondimeno contro la misura dell'interesse del 2 1/2 0/0 non si è destato nessun contrasto.

La questione si è suscitata a proposito del limite da imporsi ai depositi e si è risolta in un senso contrario alle idee del Luzzatti. In Francia non vi è stata discrepanza nemmeno su questo punto. La nuova legge sulle Casse di Risparmio postali stabi-

lisce il massimo del credito di ciascun depositante a 3 mila franchi e non assegna nessun limite all'ammontare dei versamenti annuali. Bensì quando l'ammontare di un credito per versamenti o per la capitalizzazione degli interessi oltrepassi la somma di 3000 franchi una parte di esso, previo avviso datone al depositante, viene convertito senza spese in un titolo di rendita i cui interessi vengono iscritti come nuovi versamenti a credito del titolare. Il governo ha altresì dichiarato durante la discussione della legge che esso intende di accrescere a 3000 franchi il limite attuale di 1000 franchi per depositi che hanno facoltà di ricevere le Casse di Risparmio private.

In Inghilterra invece il limite assegnato ai depositi nella nuova legge, proposta dal Gladstone e già approvata dai Comuni in seconda lettura, ha sollevato un vero turbine di proteste per parte dei banchieri privati, specialmente nelle provincie. Il progetto del Gladstone è ispirato ai concetti che si sono più volte manifestati in numerose riunioni, tenute recentemente a Londra, a Liverpool ed in altre grandi città del Regno Unito, per studiare i mezzi d'incoraggiare nel popolo le abitudini di previdenza e dei quali si è fatta uno dei più caldi apostoli lord Derby. Una riforma importante preconizzata in queste riunioni ed introdotta nella nuova legge è quella tendente ad incoraggiare gli impieghi del capitale in consolidato, autorizzando le Casse di Risparmio postali a fare acquisti di rendita per conto dei loro depositanti. Intorno a questo punto tutti sono andati d'accordo, non così intorno ad un'altra riforma principalmente invocata dal Derby. Fino ad ora per la legge del 1861 i versamenti non potevano essere maggiori di 30 sterline nel corso di un anno; i versamenti totali di ciascun depositante, in qualsiasi spazio di tempo, non potevano oltrepassare le 150 st. e, finalmente, quando il credito complessivo di un depositante per l'accumularsi degli interessi aveva raggiunto le 200 st., esso non produceva più alcun interesse. Con la nuova legge questi limiti sono rispettivamente portati a 100 a 250 ed a 300 sterl.

S'intendono facilmente i reclami che hanno prodotto queste disposizioni contro la potenza invadente dello Stato nei confini dell'industria privata. Due centocinquanta o trecento lire sterline sono già una bella sommatta. Si calcola sopra dati assai degni di fede che un 30 per 100 dei depositi affidati alle banche di provincia non supera la somma di 500 st. (7,500 fr.) Una porzione considerevole degli affari di molte banche di provincia sono conclusi appunto con la classe di persone che da questa estensione di limiti sarà posta in grado di portare i suoi depositi alla Cassa di Risparmio.

L'interesse concesso dalle Casse di Risparmio, specialmente quello delle casse amministrate da privati tuttochè ridotto al 2 3/4 per 100, è, dice l'*Economist* del 26 giugno, per lo meno altrettanto elevato, se non più, quanto la media dell'interesse da qualche tempo a questa parte offerto dal maggior numero dei banchieri sopra le somme presso di loro depositate. Nè con lo sconto così basso come è in generale quello stabilito dalla Banca essi sono in grado di offrire un interesse maggiore. Dimodochè ne avverrà per il piccolo trafficante una grande attrattiva a trasferire il proprio conto alla Cassa di Risparmio ed il banchiere privato vedrà sottrarsi una parte ragguardevole delle risorse che gli servi-

vano ad alimentare i propri affari. Esso non sarà il solo a risentirne e pregiudizio. Il banchiere impiega ordinariamente nel suo proprio distretto il denaro depositato presso di lui; avendo meno capitali da disporre dovrà restringere le sue operazioni e far pagare più caro i propri servizi, ed il negoziante piccolo, ma di buona reputazione, non potrà più trovare con la stessa facilità quell'aiuto che tanto giovava alla prosperità del paese. I capitali che si rivolgeranno verso le Casse di Risparmio invece saranno diretti a Londra e quivi investiti in fondi governativi.

In generale gli oppositori delle riforme proposte dal Gladstone hanno detto come il Luzzatti che l'intervento dello Stato era legittimo solo finchè si trattasse di porgere aiuto ai deboili, di incoraggiare le abitudini di risparmio e di previdenza presso coloro i quali potendo solo metter da parte pochi soldi per settimana non erano clienti accettabili per le banche ordinarie e non potevano quindi fare assegnamento sopra altre facilitazioni bancarie. Che all'infuori di quel limite l'ingerenza dello Stato diveniva infesta e non poteva tollerarsi che esso s'impegnasse ad offrire vantaggi speciali a coloro i quali fossero in condizione agiata e potessero servirsi degli strumenti ordinari del credito.

È ben facile per altro lo accorgersi che queste distinzioni sono un po' bizantine. Si vuole che lo Stato si faccia iniziatore delle opere destinate a promuovere la formazione del risparmio nazionale; le stesse ragioni che fanno chiuder gli occhi sopra gli inconvenienti che accompagnano un primo passo in questa via sono buone per mantenerli chiusi anche sugli inconvenienti che accompagnano i passi ulteriori. Se il promuovere e il diffondere le abitudini al risparmio è cosa d'interesse nazionale, l'interesse non vien meno, ma anzi si accresce di mano in mano che si procede nello spinoso cammino della previdenza ove si richiede per il presente, energia di continenza e di sacrifici. L'interesse si accresce perchè i risultati sono maggiori; se anche non sono maggiori quelli morali, lo sono dicerto quelli materiali, le accumulazioni divenendo più rapide e più forti in modo da portare un contributo non insignificante al capitale nazionale. Ogni più piccolo inciampo basta per dare ombra nel suo esplicarsi a questa virtù che si è creduto dovesse essere coltivata dallo Stato; e non vi è dubbio che le limitazioni che il Gladstone si è prefisso di rallentare, arrestano, o per lo meno disturbano gravemente a mezza strada l'impulso al risparmio che lo Stato si è dato la pena di circondare con tante cure al suo nascere. Dei legislatori inglesi possiamo dire che sono logici; lo stesso non possiamo dire dell'autore degli articoli sull'*Antologia*, il quale avrebbe voluto le Casse di risparmio postali, ma le avrebbe volute solo per figura, e, dopo averne evocato lo spettro, getta alte grida di spavento contro la concorrenza dello Stato, solo perchè il governo somministra in Italia un interesse che potrà essere uguale o anche un poco superiore a quello offerto da due o tre istituti in condizioni affatto eccezionali, ma che è certo molto inferiore a quello su cui si basano la massima parte delle contrattazioni e che può esser consentito dalle condizioni poco floride della vita economica del nostro paese.

UN PROGETTO DI LEGGE

INTORNO AL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI

L'onorevole Minghetti, che nel suo programma pone quasi in prima linea quella che sull'esempio inglese si chiama *legislazione sociale*; l'on. Luzzatti, di cui è nota la simpatia per le classi meno favorite dalla fortuna; l'onorevole Villari, che da qualche anno studia con molto amore i problemi che si ricollegano alla questione operaia; infine l'on. Sidney Sonnino, che nel suo bel libro sulla Sicilia e nella *Rassegna Settimanale* ha combattuto e combatte strenuamente per la medesima causa, si sono accordati per presentare al Parlamento una proposta di legge, della quale riconosciamo ben volentieri il movente generoso, ma di cui non ci augureremmo che le disposizioni venissero, almeno nella maggior parte, adottate.

Ed ecco perchè dissentiamo. Più volte abbiamo espresso la nostra opinione a proposito delle leggi di tutela, ed ultimamente abbiamo avuto occasione di tornare sull'argomento, esaminando alcune proposte che ci parvero ragionevolissime dell'onorevole Rossi. I nostri lettori non saranno quindi meravigliati del nostro dissenso.

Seguiamo per maggiore semplicità l'ordine della proposta. Essa riguarda tutte le miniere e cave senza eccezione e tutte le officine, opifici e imprese industriali di qualunque genere, dove lavorano abitualmente più di 15 persone. Ora, lo diciamo francamente, questa confusione di cose tanto diverse fra loro, confusione che domina e quasi informa tutto il progetto, ci sembra un difetto capitale. Noi intenderemo una legge *omnibus*, che però facesse le distinzioni opportune; non intendiamo una legge che applica il principio dell'eguaglianza senza riguardo alle circostanze speciali delle varie industrie o delle varie regioni. Su questo punto ci schieriamo risolutamente contro il furor della simmetria. Chi può ragionevolmente negare che certe occupazioni sieno compatibili colla tenera età dei fanciulli, e certe altre no? Chi può negare che lo sviluppo sia diverso, ad esempio, e più o meno precoce al nord e al sud? Sicuro, lo abbiamo detto più volte e lo ripetiamo ancora, meglio sarebbe che fino a una certa età i ragazzi non fossero occupati che nella scuola, e che poi crescessero in forze correndo e saltando, ma se col loro modesto contributo potranno giovare ad allontanare lo spettro della miseria, abituandosi nel tempo stesso al lavoro, questo non sarà per avventura un male minore?

L'art. 2 della proposta porta che le donne di qualunque età saranno escluse dai lavori sotterranei. Noi non abbiamo nulla in contrario, tanto più che alle ragioni di igiene possono in questo caso aggiungersi quelle di alta moralità, che indussero il Parlamento inglese a proibire il lavoro misto negli scavi sotterranei. Quella che troviamo alquanto singolare è la disposizione per la quale le donne non potranno essere impiegate nell'ultimo mese di gravidanza e nel primo mese dopo il parto. Prima di tutto una simile disposizione starebbe bene in un Codice sanitario; poi, se è molto semplice il determinare il mese dopo il parto, non ci pare altrettanto facile determinare il mese avanti; in terzo

luogo, a parte la differenza dei temperamenti che noi non vogliamo come incompetenti discutere, rimane sempre la solita questione, se qualche volta il sottoporsi a qualche fatica che sarebbe meglio evitare non sia preferibile al soffrire la fame per mancanza di lavoro. Riflessione questa che ci torna spontanea alla mente quando si vorrebbe proibire alle donne in modo assoluto il lavoro domenicale. Beninteso che noi parliamo delle donne maggiori di età. Aggiungiamo un'altra osservazione. Le donne maggiori di età sono maritate o no. Le prime si trovano sotto l'autorità maritale, e per queste si potrebbero ammettere la tutela della legge, se non fosse provato che all'atto pratico tutto dipende dalla moralità del marito, il quale, se malvagio, potrebbe compensarsi a furia di sevizie del minor guadagno che il limite legale del lavoro delle donne potrebbe procurare alla sua compagna. Quanto poi alle donne maggiori di età, nubili o vedove, la nostra legislazione le parifica all'uomo, e non si saprebbe quindi spiegare perchè ci si debba mettere in contraddizione colla medesima, che per questo lato rappresenta un vero progresso.

Riguardo ai fanciulli, ripeteremo che il difetto principale della proposta è quello accennato in principio, quello cioè di usare per tutti i lavori la stessa misura. Quanto al lavoro notturno, è assolutamente vietato dai 10 ai 13 anni compiuti; è permesso dai 13 ai 16 compiuti, ma non deve eccedere le 7 ore. Forse considerando la natura di alcune industrie, nelle quali per lo più il lavoro dei ragazzi sta strettamente unito a quello degli adulti tantochè fermandosi quelli è forza che si fermino anche questi, sarebbe stato meglio non porre un divieto assoluto, e piuttosto stabilire le mute per tutti i ragazzi, anche dai 13 ai 16 anni. Quanto alla proibizione di impiegare ragazzi al disotto di 16 anni compiuti nelle industrie insalubri o pericolose, noi l'approviamo, ed approviamo del pari che non possano essere caricati di pesi troppo gravi, sebbene, attesa la grande varietà di forze fisiche, non sappiamo se giovi il fissare un *maximum* di 10 chilogrammi.

La parte meno felice della proposta è senza dubbio quella che riguarda i modi di applicazione della legge. Infatti all'esecuzione della medesima soprintenderà un ispettore capo nominato con decreto reale su proposta del ministro di agricoltura industria e commercio, e appunto presso il ministero di agricoltura, industria e commercio avrà un ufficio speciale. Questo ispettore capo nominerà sotto la sua responsabilità il personale degli ispettori, sotto-ispettori, ingegneri medici di cui avrà bisogno per esercitare una sorveglianza efficace; più il personale avventizio che possa per avventura occorrergli. Lasciamo pensare ai nostri lettori qual nuovo esercito di funzionari verrebbe a crearsi. Non basta il personale ordinario; ci può essere anche quello avventizio. Ed ecco un'altra via aperta agli aspiranti agli impieghi governativi; ed ecco l'ispettore capo o chi per lui dispensare posti, ricorrere temporaneamente all'opera di molti. Tanto, c'è lo Stato che paga, e lo Stato ne ha d'avanzo.

Ma andiamo avanti. Gli ispettori, i sotto-ispettori e fino i loro incaricati avranno diritto di requisire la forza armata per scorta, ogniqualvolta lo credano necessario, entrando nelle officine, nei locali ecc. di giorno o di notte. Diciamo il vero che non com-

prendiamo come uomini, i quali si studiano di allontanare i pericoli di una questione sociale, vengono in certo modo a confortare coll'autorità delle loro proposte le esagerazioni ed i pregiudizi, poichè non sappiamo che cosa ci sia da guadagnare a dipingere il capitale come un nemico a cui poco manca se non si minaccia di farlo arrestare dalla benemerita arma dei reali carabinieri. Questa impressione si fa più viva al leggere la lunga lista delle multe a cui il proprietario dell'azienda andrà sottoposto per ogni contravvenzione. Si aggiunge che le multe non pagate si sconteranno col carcere secondo le regole del codice penale.

Non pare di aggirarsi in un ambiente, dove da un momento all'altro c'è il caso di vedere sbucar fuori un malfattore? Il Tribunale correzionale giudicherà in via sommaria, udite le parti, senza intervento di avvocati, e nel caso che l'ispettore o un suo delegato non possa assistere al dibattimento, il procuratore del Re avrà l'obbligo di fare le veci dell'ispettore. Anche se crede che abbia torto? O a che cosa si riduce un magistrato incaricato di fare rispettare la legge e che dovrebbe essere indipendente? Gli egregi proponenti hanno unito al progetto di legge anche una proposta di regolamento, nei cui particolari ci asteniamo di entrare. Data quella legge s'intende questo regolamento; il male sta nella prima.

Ma gli onorevoli deputati credono proprio che gli industriali siano in generale in un letto di rose, tanto da essere utile di punzecchiarli con qualche spina? Non pensano che tormentati come sono dalle tasse e costretti a lottare con mille difficoltà, potrebbero finire col perdere la pazienza e piantare, come suol dirsi, banco e beneficio? Impieghi comodi, sicuri e abbastanza remuneratori non mancano al capitale. Ripetiamo poi quello che più volte abbiamo detto, che cioè avremmo sempre il timore che i grandi industriali fossero lasciati stare, e questo non sarebbe un male, perchè per lo più da noi son gente umana, ma ci sarebbe il caso che gl'ispettori, sotto-ispettori, ecc., si rifacessero sugl'industriali minori, spiegando intempestivamente troppo zelo. Il grande industriale sarà o potrà essere deputato o senatore; magari, perchè non potrebbe diventare ministro? L'ispettore il sotto-ispettore, il loro incaricato potranno benissimo stimare prudente chiudere un occhio o chiuderli tutti e due. Crediamo di non esagerare la potenza dei grossi industriali. Noi vediamo come in Francia essi influiscano grandemente sull'indirizzo della politica commerciale, e se la loro opposizione impensierisce Parlamenti e Ministeri, un ispettore o un aiuto-ispettore avrebbero tanta forza?

In conclusione noi respingiamo la proposta di legge degli onorevoli Minghetti, Luzzatti, Villari e Sonnino, e ci maraviglieremmo assai che il primo fra essi abbia posto il primo nome a questo progetto se ormai da tempo non fossimo avvezzi a vederlo sovente farsi seguaci di dottrine meno che liberali. Noi vorremmo che quegli egregi deputati, i quali appunto perchè tali, son chiamati a fare i legislatori, si persuadessero che la legge dev'esser fatta per la società e non viceversa, e che quindi una legge si ha da fare quando le condizioni reali e i reali bisogni la richiedono. Una legge che pretende di regolar tutto, di preveder tutto, di provvedere non solo al reale, ma anche al possibile ci fa la

figura di un abito bell' e fatto che attaccato nel magazzino del sarto aspetta un compratore, a cui probabilmente non tornerà mai bene indosso come se l'avesse ordinato apposta. Le leggi di tutela si devono fare a ogni costo? Facciamole almeno adattate alle circostanze di fatto! Facciamole quando ne sia veramente dimostrato il bisogno, non confondendo senza regola cose e persone; e soprattutto non regaliamo all'Italia una nuova falange di funzionari governativi.

L'ISTITUZIONE DI SCUOLE PRATICHE E SPECIALI di Agricoltura

I nostri lettori si ricorderanno certamente di una interessante lettera diretta all'*Economista* dall'egregio nostro amico, il senatore Torrigiani, e da noi pubblicata nel numero del 9 maggio decorso. In questa lettera l'onorev. senatore dimostrava i vantaggi che al nostro paese eminentemente agricolo sarebbero derivati dalla istituzione di scuole pratiche di agricoltura, e confortava le sue asserzioni, oltrechè con l'autorità di scrittori di cose agrarie, con l'esempio di ciò che hanno fatto gli altri paesi e specialmente la Francia ed, in Germania, il Wurtemberg, la Sassonia e la Baviera.

Adesso riceviamo un progetto di legge presentato alcuni giorni or sono alla Camera dei deputati dagli onorevoli ministri delle finanze e d'agricoltura, il quale ci sembra debba soddisfare pienamente i desiderii dell'on. Torrigiani, come soddisfa i nostri. Si vede che le parole del nostro amico hanno prodotto un buon frutto; e noi ci auguriamo, sebbene non lo speriamo troppo, che la Camera in questo scorcio di sessione trovi il tempo di approvare l'utile progetto che le è stato presentato.

L'ordinamento che il governo intenderebbe di dare a queste scuole ha per base la istituzione di una *scuola pratica d'agricoltura* in ciascuna provincia o gruppo di provincie per l'insegnamento agrario *elementare*, e l'istituzione di *scuole speciali* in varie regioni per l'insegnamento *speciale* di alcune industrie agrarie.

La *scuola pratica di agricoltura*, secondo le intenzioni del governo, sarebbe destinata a formare abili agricoltori, sotto-fattori e fattori di piccoli poderi.

Per mezzo del lavoro si imparerebbero i primi elementi del sapere agrario e le migliori pratiche agrarie generali e speciali la cui applicazione può favorire l'incremento della produzione fondiaria.

Alle scuole andrebbe unito un potere di sufficiente estensione per potersi applicare razionali avvicendamenti ed eseguire tutte le operazioni proprie di una azienda agraria; finalmente, e questa ci sembra una idea molto felice, la scuola avrebbe annesso un convitto ordinato in modo da riprodurre le condizioni delle famiglie degli allievi, i quali potrebbero così compiere il corso scolastico senza contrarre abitudini, tendenze e relazioni non corrispondenti alla vita campestre.

La relazione ministeriale, che abbiamo dinnanzi agli occhi, espone largamente in che modo verrebbe impartita l'istruzione pratica, perchè la scuola po-

tesse pienamente corrispondere al suo scopo. A modo d' esempio nell' azienda avrebbero maggiore sviluppo le coltivazioni e le industrie agrarie più importanti nella provincia o nella regione; in una scuola si potrebbe dare speciale importanza all' allevamento del bestiame, e in un' altra si raccomanderebbe uno svolgimento più esteso dell' orticoltura, della pomologia e via dicendo.

Oltre l'istruzione pratica si darebbe pure una istruzione teorica, limitata però a quanto è necessario per l'intelligenza e l'applicazione delle pratiche agrarie e coordinata a quella che già gli allievi hanno acquistata nelle scuole elementari, in modo da escludere, per quanto è possibile, nella scuola pratica di agricoltura la ripetizione di insegnamenti già dati in altre scuole.

L'istituzione delle *scuole speciali* per lo più importanti industrie agrarie delle varie regioni si ispira agli stessi concetti di massima che informano il progetto per le scuole pratiche di agricoltura; ma il corso e l'indirizzo degli insegnamenti viene modificato in relazione alla speciale coltivazione od industria, per la quale ogni scuola vuolsi istituire. Come fu accennato nella relazione che precede il bilancio di prima previsione per la spesa del Ministero di agricoltura pel 1878, l'ordinamento di questo insegnamento speciale comprende:

a) Per la *viticoltura* e per l'*enologia* 5 scuole, oltre quella già esistente a Conegliano: una nel Piemonte, una nell'Italia centrale, una nelle provincie meridionali, una in Sicilia, una in Sardegna. In ogni scuola vi è un doppio corso, uno volto a formare direttori di aziende e di società enologiche, l'altro capi-vignaiuoli e capi-cantineri.

b) Per l'*olivicoltura* e per l'*oleificio* 2 scuole: una nell'Italia centrale o nella Liguria, una nelle provincie meridionali del versante adriatico; destinate a formare abili olivicoltori ed uomini esperti nelle pratiche nazionali dell'oleificio, mediante un corso essenzialmente pratico di due anni.

c) Per la *zomologia* e per l'*orticoltura* una scuola nell'Italia centrale, intesa a formare abili frutticoltori, pratici ed esperti capi-ortolani.

Si è pensato inoltre di innestare l'insegnamento della pomologia in alcune delle scuole di viticoltura come si pratica all'estero.

d) Per la *zootecnia* e pel *caseificio* 2 scuole: una nell'alta Italia ed un'altra nelle provincie meridionali, destinate a formare abili allevatori di bestiame ed abili casari, mediante un corso di due anni.

A qualche scuola speciale di viticoltura e di enologia, ad una di zootecnia e di caseificio ed a quella di pomologia e di orticoltura potrà essere annesso un corso superiore di perfezionamento, della durata di uno o più anni, accessibile ai laureati delle scuole superiori d'agricoltura, di medicina veterinaria ed a coloro che mediante appositi esami comprovassero di avere la sufficiente coltura scientifica per trarre profitto dal corso stesso.

Tanto per le scuole pratiche quanto per le scuole speciali il Governo concorrerebbe nelle spese d'impianto per una quota che si determinerebbe caso per caso ed assumerebbe a proprio carico i due quinti di quelle annue di mantenimento. Al resto dovrebbero provvedere i corpi morali locali.

In alcune provincie esistono già istituti di questa natura, in altre furono decretati; a Firenze speriamo possa aprirsi dentro l'anno corrente la scuola di

pomologia e di orticoltura, per la quale il nostro municipio ha già concesso l'uso di un terreno adatto.

Le condizioni finanziarie poco floride delle nostre amministrazioni locali sarebbero state un grave ostacolo all'attuazione delle idee del governo se esso non avesse presentato al Parlamento un progetto di legge per autorizzare la Cassa dei depositi e prestiti a venire in aiuto alle provincie, ai comuni ed ai loro consorzi mancanti dei mezzi necessari a dar vita alle scuole agrarie, mediante mutui ad interesse normale, o di favore, ammortizzabili in tempi ed a condizioni determinate.

La relazione ministeriale crede utile di indicare l'entità approssimativa dei mutui che potrebbero a questo titolo essere richiesti alla Cassa.

Per l'impianto d'una scuola pratica d'agricoltura possono occorrere in media L. 100,000.

Per l'impianto di una scuola speciale L. 450,000.

Il complesso per le 69 scuole pratiche L. 6,900,000
e per le 10 speciali » 1,300,000

Totale L. 8,200,000

Da questa somma però debbono defalcarsi circa L. 2,090,000 per le scuole pratiche e le scuole speciali che già sono istituite o prossime ad istituirsi, per modo che resterebbero L. 6,110,000 per l'impianto di 39 scuole.

Non è probabile che si riesca ad istituire più di 5 scuole all'anno, nè d'altronde sarebbe opportuno di farlo; laonde le somme occorrenti ai comuni, alle provincie ed ai loro consorzi per le spese d'impianto possono calcolarsi a poco più di L. 500,000 all'anno pel periodo di 12 anni.

Società di economia politica di Parigi

Riunione del 5 giugno

Dopo alcune parole del presidente per annunciare la morte di Ippolito Passy e per tesserne le debite lodi la riunione sceglie come argomento di discussione *il riscatto delle strade ferrate ed il modo di esercitarle*.

Il sig. *Cherot* dice che l'obiettivo a cui si deve mirare sono i trasporti a buon mercato. In Francia i trasporti per ferrovia costano più che negli altri paesi tanto al produttore quanto al consumatore. Le tariffe francesi sono più alte della media degli altri paesi; ma fossero pure più basse, come da taluno si pretende, ciò non porterebbe la conseguenza che i trasporti fossero a buon mercato; infatti bisogna considerare il prezzo pagato per il trasporto, non la tariffa. Il prezzo pagato è la tariffa moltiplicata per la distanza percorsa. La media di questa distanza è di 53 chilometri in Inghilterra, di 69 nel Belgio, di 89 in Alsazia-Lorena, di 135 in Francia e sulle grandi compagnie francesi si trova che la distanza media percorsa da una tonnellata di mercanzia è di 197 chilometri sull'*Orleans* e di 183 chil. sul *Paris Lyon Mediterranée*. Ne risulta che una tonnellata di mercanzia in media, paga il doppio in Francia di quello che non paghi in In-

ghilterra. La spiegazione di questo fatto si può trovare nell' inferiorità della nostra circolazione. Anche gli scioperi, che si moltiplicano in Francia, influiscono a mantenere alti i mezzi di trasporto.

L' oratore si domanda come si potrebbe realizzare in Francia il buon mercato dei trasporti e crede che ciò si otterrebbe riformando gli abusi che sono nelle tariffe attuali ed abbassando le tariffe stesse.

È evidente che questa diminuzione nelle tariffe non è praticabile col sistema delle grandi compagnie. Se la diminuzione delle tariffe deve corrispondere ad una diminuzione dei loro dividendi esse non l' accetteranno; non si può domandare all' azionista di sacrificare una parte del proprio dividendo nell' interesse generale. La sola soluzione possibile, secondo il sig. Cherot, sta nel riscatto delle ferrovie.

Nella legislazione inglese il Parlamento ha il diritto di ribassare le tariffe quando il reddito netto di una ferrovia raggiunga il 10 0/0.

Nella recente legislazione belga lo stesso diritto spetta allo Stato a condizione che garantisca alle compagnie, durante un certo tempo, un reddito uguale a quello dell' epoca nella quale questa misura vien presa. In Francia, su questo punto vi è una lacuna nella legislazione; e soltanto col riscatto lo Stato può diventare padrone delle tariffe. La riduzione delle tariffe è tanto più necessaria ora che per l' apertura del Gottardo, il Belgio, la Germania e l' Italia cercano di far deviare dalla Francia il traffico dalla Manica al Mediterraneo.

Ma come potrà lo Stato abbassare le tariffe, senza aggravare la mano sui contribuenti? Il mezzo più sicuro sarà di dedicare alla *diminuzione* delle tariffe gli *eccedenti* annui dei benefici derivanti dall' esercizio delle ferrovie. L' aumento continuo del traffico è una regola economica che nessuno vorrà negare e che in Francia è largamente provata dall' esperienza. Questi *eccedenti* aumenteranno sempre anche in conseguenza della diminuzione delle spese di trasporto. Finalmente il sig. Cherot esprime il suo convincimento che si possano realizzare grandi economie con un nuovo ordinamento delle strade ferrate, che egli espone assai diffusamente.

Il signor Cherot non crede che l' *esercizio diretto* per parte dello Stato sarebbe una conseguenza *forzata* del riscatto.

Lo Stato esercente le ferrovie non è più ammesso dalla grande maggioranza della pubblica opinione. E sebbene dai partigiani dell' esercizio governativo si citi sempre l' esempio del Belgio, abbiamo veduto poco fa che il signor Hardy de Beaulieu, relatore del bilancio dei lavori pubblici alla Camera belga, ha condannato formalmente questo sistema appoggiandosi sull' esperienza.

Un altro esempio ci fornisce un paese molto competente. L' Inghilterra ha riscattato poco tempo fa la più importante delle ferrovie dell' India; quando poi si è trattato del suo esercizio, attesochè, ha detto la relazione governativa, il potere esecutivo non è adatto all' esercizio diretto di una strada ferrata, e la migliore amministrazione ufficiale è sprovvista dello stimolo dell' interesse privato noi abbiamo trattato con la società riscattata, perchè continuasse l' esercizio, interessandola alla buona amministrazione col darle una partecipazione del 20 per cento sui benefici.

Ciò che è stato fatto molto saggiamente in Inghilterra, perchè non potrebbe farsi anche in Francia? Nella divisione delle reti, il sig. Cherot vorrebbe limitarne l' estensione a un numero di chilometri compatibile con un buon esercizio. Il Parlamento inglese non autorizza le fusioni eccedenti, 3000 chilometri.

Il sig. de Labry espone come è regolato dagli atti di concessione il riscatto delle grandi compagnie ferroviarie. In qualunque momento, dopo passati i primi quindici anni dalla concessione, lo Stato può riscattare le linee. Il prezzo viene stabilito, prendendo i prodotti netti degli ultimi sette anni e togliendovi i due più deboli; la media degli altri cinque determinerà l' annualità che lo Stato dovrà pagare alla compagnia fino all' epoca stabilita come fine della concessione; in tutti i casi questa annualità non potrà essere inferiore al prodotto netto dell' ultimo anno. La compagnia potrà domandare che le linee concessele da meno di quindici anni, siano valutate, non secondo il prodotto netto ma secondo il loro costo. Quanto al materiale circolante ed alle altre cose mobili, lo Stato è obbligato ad accettarle e la compagnia a consegnarle al prezzo determinato da una perizia.

Quanto al prezzo del materiale bisogna distinguere le compagnie che non hanno ricevuto anticipazioni dallo Stato per la garanzia e quelle che le hanno ricevute; le prime riceverebbero integralmente il prezzo, le altre dovrebbero dedurne le anticipazioni ricevute, le quali, per la compagnia d' Orleans p. es. assorbirebbero tutto il prezzo del suo materiale.

Secondo gli ultimi dati accertati dal ministero dei lavori pubblici ecc. quali sarebbero i risultati per l' erario nazionale dell' operazione del riscatto applicata alle sei grandi compagnie. Il prodotto lordo delle reti delle sei grandi compagnie è stato nel 1877 di 809 milioni di cui 406 sono stati assorbiti dalle spese d' esercizio e 403 hanno formato il prodotto netto. L' anticipazione totale dello Stato per garanzia è stata di circa 40 milioni. La somma addizionale da pagarsi dallo Stato per il materiale e per le linee aperte da meno di quindici anni sarebbe circa di 500 milioni di franchi. Riassumendo, dunque, lo Stato col riscatto generale porterebbe in bilancio i seguenti aumenti in cifre rotonde: 1° al bilancio dell' entrata 800 milioni annui per prodotti lordi, 2° al bilancio della spesa 400 milioni annui per spese d' esercizio e 450 milioni annui da pagarsi alle compagnie per mantenere loro il reddito attuale, e finalmente 500 milioni per una sol volta come indennità supplementare.

Dopo di ciò il signor de Labry espone il sistema proposto dal signor Cherot, in unione ai signori Vauthier e David, per riorganizzare ed esercitare le ferrovie francesi. La lunghezza totale di queste ferrovie è attualmente di circa 22000 chilometri e dopo il compimento delle linee in progetto sarà portata a 40000 chilometri. Tutte queste linee dovrebbero esser divise in due gruppi; linee principali e secondarie. Le linee principali dovrebbero formare le reti *nazionali* ramificate in tutto il territorio, le secondarie dovrebbero esser distribuite in reti *regionali*. Dovrebbero formarsi circa trenta compagnie di cui sei probabilmente eserciterebbero le sei reti nazionali e ventiquattro le ventiquattro reti regionali. Lo Stato potrebbe ribassare le tariffe senza suo danno per i vantaggi che gli ver-

rebbero dal solo fatto della nuova divisione delle reti che gli procurerebbe nelle spese di esercizio una economia di circa cento milioni.

Il signor De Labry passa ad esaminare se veramente questa economia prevista dai tre proponenti, si verificherebbe.

Le trenta nuove compagnie si dividerebbero adesso 22000 e in seguito 40000 chilometri di ferrovia; ognuna di esse eserciterebbe circa dai 500 a 1500 chilometri. Le reti nazionali comprenderebbero le linee che dessero una rendita lorda superiore a fr. 50,000 per chil. le altre linee apparirebbero alle reti regionali. Le linee delle reti nazionali avrebbero un reddito chilometrico variabile fra 50,000 e 180,000 fr. e potrebbero esser considerate come omogenee; ma le linee delle reti regionali avrebbero un reddito chilometrico che adesso oscillerebbe dai 5,000 ai 50,000 fr. e che dopo il compimento di tutte le linee varierebbe dai 2,500 ai 50,000, e non si può considerare davvero come omogenea una rete che presenti tali differenze nei prodotti.

L'omogeneità, una delle ragioni d'economia, secondo i tre proponenti, non esisterebbe dunque nelle reti regionali, che sarebbero 24 sulle 30 proposte.

Il signor Labry domanda se le compagnie medie da 500 a 1500 chilometri, eserciteranno a miglior mercato delle grandi compagnie. Per rispondere affermativamente alcuni citano il fatto di alcune piccole compagnie che hanno speso 600 franchi, mentre le grandi compagnie hanno speso 1000 franchi per treno che percorra ogni giorno un chilometro. Ma bisogna considerare che i treni delle grandi compagnie, di fronte a quelli delle piccole, portavano un peso lordo ed un peso utile più considerevole, ed oltre a ciò queste piccole compagnie non hanno tenuto conto generalmente nel valutare i loro treni della spesa necessaria per il mantenimento ed il rinnovamento della linea e del materiale, della quale tengono conto le grandi compagnie.

Un'esperienza costante ha poi dimostrato che, esercitando una grande compagnia coi procedimenti della grande industria quando il traffico aumenta, le spese di esercizio, di fronte al prodotto lordo diminuiscono proporzionalmente. L'esempio delle cinque grandi società che fanno capo a Parigi è calzante; ecco a riprova alcuni dati del 1877:

Compagnie	Prodotto lordo	Spese d'esercizio
Parigi al Mediterraneo	275 milioni	44 per cento
Orleans	145 »	47 »
Nord	121 »	47 »
Ovest	107 »	61 »
Est.	95 »	65 »

La pratica universale nella formazione delle reti consiste sempre nel riunire le strade esistenti, mai nello scinderle. Proponendo dunque di dividere in 30 reti l'insieme delle strade ferrate francesi, divise attualmente in sei soltanto, si va contro le lezioni dell'esperienza, la quale dimostra che una tale misura aumenterebbe le spese di esercizio invece di diminuirle.

Si è citata l'opinione del signor *Sauvage*, ex-direttore della compagnia dell'Est, secondo la quale l'estensione di una rete che permetta a un direttore di adempiere al suo ufficio con piena cognizione di causa, sarebbe da 2000 a 2500 chilometri. Questa citazione ha bisogno di qualche schiarimento;

al tempo del signor *Sauvage* lo stato maggiore di una compagnia era composto in modo differente da quello d'oggi. E tutta questione di buono ordinamento, e la persona preposta ad una compagnia di 6000 chilometri non ha bisogno di fare sforzi sovrumani per bene adempiere al suo mandato. La compagnia da Parigi al Mediterraneo è benissimo diretta, ad onta dei suoi 6000 chilometri, dal signor Talabot, quantunque egli abbia 80 anni e sia cieco; e la sua non è una direzione soltanto di nome! Supponiamo adesso che una compagnia abbia una rete superiore ai 6000 chilometri; perchè non potrebbe dessa, in pratica e per i tagli, dividere la sua rete in due parti distinte, Nord e Sud, lasciando ad una amministrazione superiore soltanto le questioni di dottrina e d'ordine generale? Ammettiamo senza difficoltà che la dimensione dai 2000 ai 2500 chilometri sia più comoda per un direttore che desideri di esercitare la sua azione personale su tutta la rete, e d'altra parte non bisogna erigere a principio assoluto l'ingrandimento indefinito delle compagnie ferroviarie; ma allo stato attuale degli insegnamenti fornitici dall'esperienza non si può sul serio fissare un limite all'estensione possibile di una di queste compagnie.

Lo stesso spirito che presiede all'ordinamento degli eserciti moderni deve presiedere all'ordinamento delle ferrovie di una grande nazione. Le diverse compagnie che esercitano queste strade debbono formare un solo insieme diretto a vantaggio del paese da un'autorità centrale. Non è egli necessario che una cassa di merce posta sulla ferrovia all'Havre sia, a Bordeaux, consegnata al destinatario come se avesse percorsa la linea di una sola compagnia? È per questo che quasi tutte le grandi nazioni del continente cercano di stabilire l'unità e l'armonia nell'esercizio delle loro ferrovie. Non è egli evidente che il governo francese potrà meglio dirigere le varie compagnie ferroviarie se queste saranno poco numerose? Ed è in mezzo a questo lavoro generale di fusione e di unificazione delle strade ferrate che si propone di dividere le nostre sei grandi reti in trenta tronchi medi!

La molteplicità delle compagnie produce grandi complicazioni nei rapporti ch'esse debbono avere fra loro per il servizio pubblico. I punti di congiunzione delle reti di compagnie distinte sono le principali sorgenti di queste complicazioni. Infatti in ciascuno di questi punti, per i trasporti eseguiti in comune, cessa la responsabilità di una compagnia e comincia quella dell'altra; bisogna eseguirvi trasbordi e manovre per lo scambio dei vagoni e delle merci, delle scritturazioni per la trasmissione dei veicoli o delle merci. In Francia, dopo molte discussioni il governo ha dovuto accordare alle compagnie il diritto di percepire in ognuno di questi punti una tassa di 40 centesimi per tonnellata di merce a piccola velocità; oltre a ciò, e questo è molto più grave, il tempo fissato per il trasporto di queste merci, quando si tratta di una sola compagnia, ha dovuto essere aumentato, per ognuno di questi punti di congiunzione, di un giorno, se le due compagnie hanno una stazione comune, di due giorni se hanno due stazioni che comunicano per mezzo di un binario, di tre giorni se le due stazioni sono riunite soltanto da strade rotabili. E siccome le compagnie, in generale, sono obbligate a far percorrere, ogni ventiquattro ore, alle merci a piccola velocità, 200 chi.

lometri sulle linee importanti e 125 chilometri sulle linee secondarie, ogni punto di congiunzione, anche per le compagnie di cui le linee continuano, equivale a un prolungamento che varia da 125 a 400 chilometri. La divisione della rete totale francese in un maggior numero di compagnie, aumenterebbe l'inconveniente di queste congiunzioni.

Per procedere alla riforma proposta bisognerebbe creare 30, o per lo meno 24 nuove compagnie, se le sei vecchie fossero incaricate dell'esercizio delle reti nazionali. Facendo sorgere queste ventiquattro nuove compagnie il governo francese si esporrebbe a quegli imbarazzi, dai quali è uscito con tanti fastidii e con tante spese per mezzo del riscatto delle antiche reti secondarie. Le grandi compagnie attuali sono divenute strumenti finanziari sicuri ed onesti; le nuove compagnie sarebbero formate nelle condizioni nelle quali si trovavano le compagnie testè soppresse.

Le strade ferrate sono forse oggidì i più potenti fra gli strumenti militari. Nè è previsto l'uso per il nostro esercito da un regolamento sui trasporti militari del 1874. Questo regolamento è complicato e non è stato provato. Forse in caso di guerra si chiederebbe alle compagnie di eseguire i trasporti militari facendo di loro iniziativa il meglio che potessero; come accadde nel 1870 e nel 1871. Bisogna riconoscere che le attuali sei grandi compagnie adempirono il loro compito con abilità e con energia. Che cosa avverrebbe se dovessimo ricorrere, pei trasporti militari a trenta compagnie?

Nè si dica che in caso di guerra non si dovrebbero utilizzare che le sei reti nazionali, perchè dovendo andare a cercare nei più piccoli villaggi uomini e cavalli, e poi trasportare con la massima rapidità centinaia di migliaia di soldati, tutte le ferrovie diverrebbero strategiche.

Il sig. de Labry non ha avuto l'intenzione di esaminare l'insieme delle questioni che si discutono intorno alle strade ferrate, perchè un argomento così vasto non può venir discusso in una sola seduta. Ha voluto soltanto esaminare la ripartizione delle linee proposte dai signori Vauthier, Cherot, e David, e conchiude che essa aumenterebbe, invece di diminuire, le spese di esercizio, creerebbe difficoltà e imbarazzi all'esercizio, provocherebbe abusi finanziari, e potrebbe compromettere la sicurezza del paese. Per queste ragioni crede che debba esser respinta.

Il sig. Giuseppe Garnier crede di poter affermare che la questione ferroviaria in Francia non è abbastanza matura perchè si possa formulare un piano di riordinamento generale. Le Camere hanno acconsentito al riscatto delle linee delle Charentes e della Vandea e lo Stato essendo divenuto direttore provvisorio di queste linee si è ricominciata l'esperienza dell'esercizio governativo. Ora sarebbe imprudente il riscatto di tutta la rete dell'Orleans, perchè non si sa come esercitarla. Il riscatto di tutte le linee sarebbe una stoltezza anche maggiore, non già che ciò non sia possibile finanziariamente secondo le clausole degli atti di concessione, ma perchè non si hanno idee nette nè sulle compagnie finanziarie che rimpiazzerebbero le compagnie attuali nè sul sistema di tariffe da imporre loro. Per il sig. Garnier non vi è dubbio che lo Stato eserciterebbe peggio delle società per ragioni economiche e politiche.

Il sig. De Gasté prima che si sciogla l'adunanza desidera fare due osservazioni.

1^a Il fatto che il trasporto medio di una tonnellata costi 8 fr. in Inghilterra mentre costa quattro o cinque volte più in Francia non prova nulla in favore dell'esercizio di compagnie affittuarie o dello Stato, perchè vi sono una trentina di compagnie sopra un territorio più piccolo in Inghilterra e sei in Francia.

2^a In Francia dieci milioni di maggiore reddito netto annuo, nelle ferrovie costruite sarebbero più che compensate da 500 milioni di ferrovie costruite ogni anno dallo Stato e che non pagano neppure le spese del loro esercizio e da un aumento nel numero e nella paga degli impiegati delle ferrovie se lo Stato le riscattasse.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Venezia. — Nella seduta del 23 giugno si dà lettura di un reclamo (trasmesso dalla Camera di Messina) dei negozianti di manifatture di quella città tendente ad ottenere che gli scampoli dei fazzoletti siano esentati dall'obbligo della laminazione. Intorno a ciò è chiesto l'appoggio della Camera di Venezia presso il ministero delle Finanze.

Il presidente aggiunge che prima di riferire al Consiglio questa domanda ha creduto di sentire il parere dei colleghi Ricco e Battaglia, persone competentissime in tale proposito. Invita quindi il segretario a dar lettura del rapporto dei menzionati signori, rapporto che appoggia interamente la rimostranza dei negozianti di manifatture di Messina, e che fa palese la intenzione di quelli di Venezia di ricorrere, al caso, pur essi al Ministero delle Finanze contro le nuove disposizioni riguardanti la laminazione degli scampoli di fazzoletti. Prega per ultimo la Camera a voler manifestare il proprio voto sopra così importante questione.

Il Consiglio approva unanimemente il rapporto dei signori Battaglia e Ricco, e delibera che la rimostranza dei negozianti di Messina sia caldamente raccomandata alla Direzione generale delle Gabelle.

Il Ministero delle finanze, in aggiunta ad altra circolare del Ministero del commercio, chiese alcune informazioni sul fatto delle miscele dell'olio di cotone coll'olio di oliva nei riguardi dell'esportazione e sui rimedi possibili a salvezza della produzione nazionale che potrebbe esserne screditata.

Il presidente dice che questo argomento, benchè sia stato compreso fra le comunicazioni, meriterebbe di essere ampiamente discusso, ed è per ciò ch'egli domanda venga trattato d'urgenza fra le questioni dell'ordine del giorno.

La Camera approva l'urgenza.

Il presidente continua osservando che la Nota ministeriale accennata non fu inserita nel programma perchè il Ministero oltre un parere domanda qualche altra cosa. Riguardo al parere furono già interrogati alcuni negozianti, e si venne a sapere che essi avevano il proposito di presentare una rimostranza alla Camera. Questa rimostranza però non fu ancora trasmessa, onde si potrebbe nominare una Com-

missione coll'incarico di studiare l'argomento e di farsi consegnare per esame il ricorso che venisse prodotto, riferendo quindi alla Camera.

Millin chiede la parola per avvertire che venerdì 25 giugno i negozianti d'olio devono riunirsi per emettere appunto una deliberazione in tale proposito.

Il *presidente*, giacchè i negozianti d'olio hanno deliberato di convocarsi, riterrebbe opportuno lo attendere. La Commissione potrebbe essere nominata dopo l'esito della loro riunione, ma dovrebbe venir formata non di soli commercianti d'olio, in quanto che la questione merita di essere trattata ampiamente, e quindi anche da chi non ha in essa un interesse diretto. Affine poi di sollecitare la bisogna, domanda che sia lasciato alla presidenza l'incarico di costituire la Commissione. Dopo il voto di questa, la Camera sarà riunita, occorrendo, d'urgenza per prendere le deliberazioni che saranno del caso.

Il Consiglio approva unanimemente tale proposta

Il *segretario* legge il rapporto commissionale sopra la domanda prodotta al Ministero dalla Camera di commercio ed arti di Salerno per modificazioni agli articoli 699 e 700 del progetto del nuovo Codice di commercio riguardanti la nomina dei curatori nei fallimenti e conclude proponendo: di appoggiare la parte della domanda che riguarda l'articolo 699 nel senso che sia esteso a tutte le Camere di commercio il diritto di compilare l'elenco dei curatori, e di respingere la parte riguardante l'obbligo che, a parere della rappresentanza commerciale di Salerno, dovrebbe esser fatto ai Tribunali di scegliere, *in ogni caso*, dall'elenco menzionato, i curatori stessi.

La Camera approva il rapporto all'unanimità.

Si legge il rapporto commissionale per un voto di massima su due relazioni ed uno statuto riguardanti un'associazione mutua contro i danni del fido commerciale. Il rapporto manifesta, in base a vari motivi bene svolti, l'impossibilità di attuare, con speranza di utili risultati, un'associazione mutua contro i rischi del fido commerciale.

La Camera approva.

Si legge il rapporto commissionale sopra una domanda presentata dalla Camera di commercio di Rimini per ampliamento del diritto elettorale commerciale. La Commissione osservando principalmente che il diritto elettorale commerciale sarà di per sé ampliato nei maggiori limiti possibili coll'attuazione della legge sul diritto elettorale politico, e che non si farebbe che ammettere al voto persone o inconscie dell'atto o che per inerzia non si pongono in grado di esercitare questo diritto, propone di non raccomandare la domanda della Camera di Rimini. E il Consiglio approva pienamente le conclusioni del rapporto.

Si legge una relazione del cav. Antonio Bullo riguardante l'opportunità o meno di rendere obbligatorie nei comuni e nelle provincie le spese per le condotte veterinarie. Il Cav. Bullo si dichiara contrario ai vincoli che sarebbero domandati dalla Camera di Chiavenna, mentre nella nostra Provincia, come in ogni altra del Veneto, le cose camminano bene egualmente senza alcuna idea di obbligatorietà.

Il Consiglio approva ad unanimità il rapporto.

Il *segretario* ricorda che pervenne una circolare dalla Commissione d'inchiesta sui tabacchi contenente un interrogatorio diviso in sei parti: 1.^a col-

tivazione dei tabacchi; 2.^a commercio dei tabacchi greggi ecc.; 3.^a fabbricazione; 4.^a commercio dei tabacchi lavorati; 5.^a contrabbando dei tabacchi; 6.^a questioni generali. Ricorda pure che venne ritenuto d'interpellare su ciò i signori *Kun*, *Ciconi* e *Ferrari Bravo* i quali tutti però, dopo aver esaminate le domande, risposero, con lettere, che legge, di non poter dare le indicazioni desiderate non essendo, il tabacco, coltivato nella nostra Provincia.

Il *presidente*, visto l'esito infruttuoso delle pratiche fatte e non avendo la Camera elementi per rispondere ai quesiti, propone di scrivere nello stesso senso alla Commissione di inchiesta sui tabacchi.

Camera di Commercio di Parma. — Nella seduta del 21 maggio u. s. in considerazione della difficoltà e responsabilità grave che importerebbe il compilare con sicuri e giusti apprezzamenti ruoli per la scelta di curatori nei fallimenti; delibera non esser caso di associarsi ad un'istanza presentata dalla Camera di Commercio di Salerno al Ministro d'agricoltura, industria e commercio per ottenere sieno modificati gli articoli 699 e 700 del Progetto del nuovo Codice di Commercio, in modo che, non già le Camere soltanto nel cui circondario esiste un Tribunale di Commercio, ma tutte indistintamente le Camere debbano compilare ruoli di persone idonee all'ufficio di curatore nei fallimenti, e che venga tolta ai Tribunali la facoltà di scegliere i curatori anche fra persone non iscritte in detti ruoli.

Camera di Commercio di Genova. — Dalla Camera di commercio di Genova riceviamo copia di una memoria diretta al Ministero dei Lavori pubblici, contro le concessioni particolari di ribasso di tariffa, che dall'amministrazione ferroviaria vengono fatte a talune case di commercio.

A. S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici

Roma

Una ben grave questione è quella che concerne le concessioni particolari con ribassi di tariffa che vengono fatte dall'amministrazione ferroviaria ad alcuni commercianti. Simile questione agita altamente questa piazza, e la Camera crederrebbe di mancare ad un suo stretto dovere se non si facesse eco presso della S. V. dei vivi ed incessanti reclami cui la stessa dà luogo, e non le rappresentasse i danni gravissimi che ne ricadono sulla universalità del commercio.

Fino dal 1875 questa Camera ebbe a presentare alla E. V. alcune osservazioni per combattere simili fatti, considerandoli come funesti privilegi. Anche nel 1879 sostenne uguali principii rispondendo al questionario d'inchiesta sulle ferrovie e nel precedente anno 1878 prendeva conforme deliberazione il congresso delle Camere di commercio radunatosi in questa città.

A ritornare sopra tale argomento ne presentano alla Camera l'opportunità le nuove private concessioni di ribassi di tasse che si conosce essere state recentemente convenute.

Questi speciali favori accordati nei trasporti ferroviari costituiscono un sistema di privilegi che fa la fortuna di pochi a pregiudizio della generalità dei commercianti. Difatti è noto che coloro a cui favore i ribassi sono concessi, onde essere in grado di soddisfare agli impegni assunti colla concessione, si uniscono altri commercianti che possono insieme ga-

rantire l'annuale consegna della quantità di vagoni che venne pattuita, e si vanno formando in tal modo società e centri in cui il commercio rimane monopolizzato in virtù della grave disparità di trattamento nei prezzi di trasporto a loro favore, di cui è loro concesso di godere, la quale rende impossibile la lotta con coloro cui non è dato di profittare di uguale privilegio.

Ora se si considera che queste speciali tariffe non riguardano già soltanto alcuni pochi e speciali prodotti del nostro suolo, ma molti altri generi che danno luogo a grandi traffici, come risi, vini, olii, formaggi, conserve alimentari, ecc., si può misurare tutta l'entità del male se si tien conto che questo non ricade soltanto sopra qualche limitato commercio, ma sulla generalità di esso.

La Camera non saprebbe veramente persuadersi quale, rimpetto alla gravità dei danni accennati, possa essere il vantaggio che consigli l'adozione del lamentato sistema. Se l'amministrazione ferroviaria crede poter tenere più miti le proprie tariffe senza suo pregiudizio, nulla, a parere della Camera, potrebbe opporsi a che questi ribassi formino una tariffa generale per tutti; anzi il maggiore impulso all'attività del nostro commercio e della nostra produzione sarebbe per consigliarli.

I particolari ribassi non potrebbero giovare allo sviluppo commerciale per quelle merci di grande traffico cui i ribassi stessi, come si accennò, pure si riferiscono, come pure a quello della produzione agricola del paese per alcuni speciali generi, imperocchè non v'ha dubbio che questa produzione andrà ugualmente sviluppandosi, anzi in modo maggiore, quando delle più miti tasse ferroviarie sia a tutto il commercio permesso di profittare.

È certo che l'incentivo all'esportazione di simili generi e la possibilità di farla non scemerà quando i ribassi nei prezzi di trasporto siano resi generali, essendo non nel privilegio del ribasso, ma nel fatto stesso di questo, che sta la convenienza di nuovi commerci. Di più in questo caso sarà assai maggiore il vantaggio per il produttore, perchè verrà sottratto all'arbitrio di pochi speculatori, i quali trovandosi liberi da ogni concorrenza hanno mezzo di far valere le loro pretese con generale pregiudizio e un esclusivo loro profitto; del che si ha un esempio nel fatto che già si verifica per gli accennati prodotti del nostro suolo i quali si trovano in oggi assoggettati alle esigenze dei pochi che, mercè i favori concessi hanno soli il monopolio del loro commercio.

I fatti che questa Camera è venuta esponendo, fanno sentire il loro triste effetto sulla nostra piazza rendendosi di già palese che il lavoro che dovrebbe essere ripartito tende ad accentrarsi in *Società privilegiate*.

Ad ovviare a questi danni gravissimi, la Camera deve nuovamente far sentire la sua voce al Governo, col combattere come ha sempre fatto tutte quelle concessioni che hanno carattere di privilegio, ed invocando che siano a tutti estesi i ribassi nei prezzi di trasporto che la ferrovia crede possibile di poter fare, formandone una tariffa unica ed applicabile alla generalità del commercio.

A questo intento è necessario che siano annullate tutte quelle disposizioni legislative che autorizzano simili privilegi, e così venga abrogato l'articolo 274 della legge 20 marzo 1863 allegato A sui lavori

pubblici in base al quale i particolari favori ferroviari sono concessi.

L'argomento che la Camera nella seduta del 19 corrente mese ha deliberato di sottoporre alla considerazione del Governo riflette una questione di alta moralità e di giustizia distributiva che altamente interessa l'avvenire del nostro commercio, e la Camera nutre ferma fiducia che l'E. V., tenuto conto delle gravi conseguenze pratiche dell'adottato sistema e dell'agitazione vivissima che ha destato sulla nostra piazza, vorrà nel sommo suo senno e nella sua giustizia promuovere quei provvedimenti che diano soddisfazione alle esposte lagnanze, onde inaugurare il sistema di quella uguaglianza di trattamento la quale, più che i privilegi, porterà con sé un maggiore sviluppo dei nostri commerci e della produzione del paese, ed insieme il tornaconto dell'amministrazione ferroviaria.

Genova, 28 giugno 1880.

Il Presidente

Firmato: G. MILLO

Nuove pubblicazioni pervenute all'*Economista*

Kaufmannschaft Elbing. Jahres-Berichte 1879. — Elbing, Baartz' Buchdruckerei, 1880.

Statistica della emigrazione italiana all'estero nel 1879 confrontata con quella degli anni precedenti. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione di Statistica. — Roma, Tip. Cenniniana, 1880.

Bericht über den Handel und die Industrie von Berlin im Jahre 1879 — Berlin, 1880.

Catalogo degli espositori e delle cose esposte alla esposizione internazionale di pesca in Berlino 1880. Sezione Italiana. — Firenze, Stamperia Reale, 1880.

Il metodo d'insegnamento nelle scuole elementari di Italia. Relazione sul II tema della sezione per gli asili e giardini d'infanzia e per le scuole elementari. Terza edizione, di *Aristide Gabelli*. — Roma, libreria Alessandro Manzoni di Antonio Teuconi, 1880.

Del vero e del bene. Manuale di filosofia e sociologia tratto per sommario dalle lezioni di psicologia, logica, etica, ed economia teoretica del *Prof. Cav. G. Pinna-Ferrà*. — Firenze, Stabilimento di Giuseppe Civelli, 1880.

Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1880. Disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze, interim del Tesoro, (*A. Magliani*) nella tornata del 1° luglio 1880. Camera dei Deputati, atti parlamentari, legislatura XIV, prima sessione (1880). — Roma, Stamp. Reale, 1880.

RIVISTA DELLE BORSE.

Firenze, 10 luglio 1880

Allorchè la politica viene a mescolarsi nelle cose di finanza il più delle volte avviene per rappresentarvi una parte disturbatrice anzichè riparatrice. L'aforismo secondo il quale i paesi più felici sono quelli che non hanno storia, sembra proprio fatto a posta per le borse. Durante l'ottava, vi furono degli spiriti che di fronte a certi fatti di natura del tutto

politica, non poterono superare certe penose impressioni, e lasciatisi trasportare a torto o a ragione dalle stesse, si dettero a realizzare con una rapidità vertiginosa. Il rifiuto della Turchia di sottomettersi alle deliberazioni della Conferenza di Berlino; i forti armamenti della Grecia, la possibilità di un conflitto armato fra questa, e la sublime Porta, il timore che la questione di Oriente possa risollevarsi con maggior gravità, e infine certi fatti avvenuti ultimamente in Francia, produssero dubbi e sfiducia da cui nacquero le numerose e rapide oscillazioni che si ebbero durante la settimana nel commercio dei valori pubblici.

A Parigi il movimento di ripresa che erasi manifestato negli ultimi giorni dell'ottava scorsa con tanta vivacità subito dopo la fissazione dei corsi di compensazione, cessava completamente in seguito alle dure condizioni imposte ai compratori, o alle realizzazioni provocate dalla carezza dei riporti, tanto che fino dal primo giorno dell'ottava un sensibile ribasso verificavasi tanto nei fondi francesi che negli esteri. E la liquidazione naturalmente risentivasi delle disposizioni sfavorevoli del mercato, e provocava delle realizzazioni che pesarono moltissimo sull'andamento della piazza. E questa tendenza che era in certa guisa giustificata dalla possibilità di complicazioni in Oriente, avrebbe ancora durato qualche tempo se il mondo finanziario per mostrare la propria soddisfazione per il voto dato dal Senato sulla questione dell'amnistia, non avesse fatto di tutto per provocare un nuovo e repentino rialzo. E così il 5 per 100 che era caduto a 119.12 risaliva a 119.87; il 3 per 100 da 85.17 a 85.35, e il 3 per 100 ammortizzabile da 86.75 a 87.02 e la rendita italiana 5 per 100 da 84.75 risaliva a 85.40.

A Londra malgrado la forte ricerca di denaro per far fronte alla liquidazione, e nonostante alcuni importanti fallimenti la settimana trascorse sostenuta tanto per i consolidati, che per gli altri valori.

I consolidati rimasero fra 98 1/2 e 98 3/4; la rendita italiana da 85 1/2 ex coupon declinava a 84 1/4 e la rendita turca da 10 3/4 cadeva a 10. L'argento fino resta a den. 52 5/8 per oncia, e le primarie firme sul mercato libero dello sconto si scontarono da 1 3/4 a 1 7/8 per cento.

A Berlino la rendita italiana da 87 cadeva a 85,90.

Le Borse italiane di fronte ai ribassi che colpiscono i nostri titoli sulle principali piazze d'Europa, trascorsero esitanti, e con tendenze al ribasso, e questa tendenza sarebbe stata più spiccata, se non avesse trovato un correttivo nella grande abbondanza di denaro in cerca d'impiego.

La rendita 5 0/0 dopo varie alternative di rialzi e di ribassi resta oggi a 94,70 perdendo così da 45 cent. sui prezzi di chiusura dell'ottava scorsa.

Il 3 per cento rimase per tutta l'ottava nominale a 57,70.

Nei prestiti cattolici abbiamo notato qualche ricerca nel Blount a 98,50, e nominali il Bothsbild a 101, e i certificati di emissione 1860-60 a 98,50.

La rendita turca ebbe qualche operazione a 10,70 circa, con perdita di mezzo punto sui prezzi precedenti.

Le azioni della Banca Nazionale italiana furono negoziate a 24,75 e 24,80; quelle della Banca nazionale toscana a 805; il Credito mobiliare da 1008

declinava a 994; la Banca generale da 682 andava a 674, e il Banco di Roma chiude nominale a 640.

Le azioni della Regia Tabacchi oscillarono da 994 a 938 ex dividendo, e le obbligazioni in oro nominali a 574.

La Fondiaria (incendio) chiude a 664.

Nei valori ferroviari sulla nostra Borsa ebbero qualche operazione le azioni meridionali, le quali da 466 declinarono a 458; e a Milano le meridionali austriache furono negoziate a 287.75 le Milano Erba a 292.50; le Pontebbane a 459.75, e le azioni romane a 165.50.

Le nuove obbligazioni comunali di Firenze 3 0/0 ebbero qualche ricerca intorno a 54.

I Napoleoni salirono a 22.08; il Francia a vista a 110.30 e il Londra a 3 mesi a 27.75.

Terminiano con la consueta rassegna del movimento bancario.

La Banca d'Inghilterra al 1 luglio in confronto dell'ottava precedente dava le seguenti variazioni: in aumento il portafoglio di sterl. 4,855,000; la circolazione di 957.20; e i conti correnti di sterline 2,186,686: in diminuzione il numerario di 62,533; e la riserva dei biglietti di 1,052,160.

La Banca di Francia alla stessa epoca segnava: in aumento il portafoglio di fr. 86,895,000; le anticipazioni di fr. 4,009,000; la circolazione di franchi 83,032,000; e i conti correnti del tesoro di fr. 32,287,000: in diminuzione il numerario di fr. 1,762,000, e i conti correnti particolari di franchi 13,705,000.

La Banca Romana al 30 giugno dava la seguente situazione: Numerario L. 18,338,025.68; Portafoglio L. 31,658,981.25; Anticipazioni L. 3,816,048.81; Massa di rispetto L. 2,281,422.93; Circolazione L. 43,159,452; Conti correnti a vista L. 1,282,045.30; Detti a scadenza L. 9,890,710.60.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Non potendo ancora formarsi un concetto esatto sull'importanza del nuovo raccolto, per essere la trebbiatura appena cominciata, le transazioni furono generalmente insignificanti, e rimasero circoscritte allo stretto consumo locale. Quanto ai prezzi dei grani sebbene all'interno che all'estero si parlò di abbondanti raccolti, tuttavia per il momento sono sempre sostenuti, e ciò deriva unicamente dalla ristrettezza della merce tanto nuova che vecchia posta in vendita. I risi e i granturchi continuano a declinare, i primi per la forte concorrenza che debbono subire dalle provenienze dalle Indie e i secondi per il minor consumo attuale, e per la prospettiva di abbondante raccolto. I prezzi praticati durante l'ottava furono i seguenti: a Livorno i grani teneri Braila furono venduti da L. 28 a 29 al quint.; gl'Irka da L. 31 a 32; e i granturchi da L. 19.50 a 28. — A Firenze i grani vecchi furono venduti da L. 18 a 20 al sacco di 3 staia; e i nuovi da L. 15 a 17. — A Bologna i grani vecchi furono contrattati da L. 31 a 32 al quintale; e i nuovi per luglio da L. 28 a 28.50. — A Ferrara i prezzi furono da L. 26.50 a 27 al quintale per i grani nuovi a pronti contanti e per partitelle di 500 quintali; e di L. 28.50 per le consegne negli ultimi mesi dell'anno. I granturchi nuovi ebbero compratori da L. 17.25 a 17.50. — A Rovigo si venderono 5000 quintali di grano nuovo da L. 25.50 a 27.50 al quintale; e i granturchi vecchi da L. 22.50 a 24. — A Verona i frumenti vecchi

realizzarono da L. 32 a 34 al quintale; e i nuovi da L. 26 a 28.50. — A *Milano* i grani vecchi fecero da L. 32.50 a 34 al quintale; i nuovi del Pò da L. 30 a 32; i granturchi da L. 23 a 27.50; la segale da L. 23 a 24.50; e il riso nostrale fuori dazio da L. 33.50 a 44.50. — A *Novara* i risi furono venduti da L. 30.65 a 32.45 all'ettolitro; e i grani nuovi da L. 22.55 a 24.50. — A *Vercelli* i risi mercantili ribassarono di 50 centesimi. — A *Pavia* i grani nuovi furono venduti da L. 29.50 a 31 al quintale. — A *Torino* i grani vecchi fecero da L. 33.50 a 36; il granturco da L. 20 a 29; e il riso bianco fuori dazio da L. 34 a 44.50. — A *Genova* i prezzi praticati furono da L. 33 a 34.50 al quintale per i grani vecchi nostrali; da L. 32.50 a 33 per i Catania nuovi; da L. 32.75 a 33.50 per i grani americani; da L. 25.50 a 28.25 all'ettolitro per i grani provenienti dal Mar Nero, dal Danubio e dalla Polonia; e da L. 18.75 a 29 per i granturchi. — In *Ancona* si praticò da L. 31 a 32 al quintale per i grani vecchi; e da L. 20 a 21 per i granturchi esteri. — A *Napoli* in Borsa i grani delle Puglie consegna a Barletta, si quotarono a L. 21.30 all'ettolitro. — A *Bari* i rossi nuovi per il consumo si contrattarono da L. 27.50 a 28; e — a *Barletta* i grani nuovi da L. 27.50 a 28.75.

Sete. — I mercati serici continuano a mantenersi in uno stato di apatia, non già perchè difettino le domande, ma per la forte disorepanza che corre fra le pretese, e le offerte, di modo che le transazioni riescono quasi impossibili. Una tal situazione per altro non ha nulla di anormale, perchè tutti gli anni, durante il raccolto i mercati ordinariamente mancano di attività, essendo l'attenzione dei speculatori, e dei fiandieri rivolta quasi unicamente all'acquisto dei bozzoli. — A *Milano* i prezzi praticati furono di L. 65 a 66 al chil. per le greggie classiche 9/10; di L. 64 per dette di prima qualità; di L. 80 a 84 per gli organzini di marca 18/20; di L. 76 a 78 per detti classici; di L. 75 a 71 per detti di primo, secondo e terzo ordine, e di L. 72 a 74 per le trame classiche a due capi 20/22. — A *Como* gli organzini classici 18/20 realizzarono circa L. 80; i correnti L. 74; e le trame a tre fili 38/36 L. 64. — A *Lione* la settimana trascorse senza lo slancio che si era verificato nella settimana precedente, e ciò avvenne perchè la speculazione si è ritirata dal movimento, e si trovarono di fronte soltanto il consumo e la produzione. Fra gli affari couchiusi abbiamo notato degli organzini italiani 20/22 di secondo ordine venduti a fr. 68.

Lane. — Continuando la domanda a tacere ed essendo i depositi piuttosto abbondanti, i prezzi proseguono a retrocedere. — A *Livorno* le Sardegnia sudicie furono vendute da L. 125 a 130; le lavate da lire 265 a 268; le Tunisi sudicie da L. 124 a 130; dette lavate da L. 255 a 260; le Sicilia sudice buone da L. 148 a 155 e le Damasco a L. 300. — A *Genova* si venderono alcune partite di Tunisi Bea a L. 130 al quint. — A *Trieste* diverse balle di Prevesa furono cedute a fior. 60 al quintale. — A *Marsiglia* le Giatta furono contrattate a fr. 100 al quint.

Canape — Generalmente in calma ma con tendenza ad aumentare perchè nel centro della Penisola specialmente il raccolto avendo un poco sofferto a motivo del rapido passaggio da una stazione umida, ad una temperatura molto elevata, non si presenta nè abbondante, nè di buona qualità. — A *Bologna* i prezzi praticati furono di L. 92.50 a 116.50 per le greggie; di L. 140 a 190 per le lavorate e di L. 92.50 a 97 per le stoppe e canapazze. — A *Ferrara* i prezzi per le greggie variano da fr. 95 a 97 i 100 chilogr.

Caffè. — L'andamento dell'articolo continua sempre nella stessa posizione, cioè sostenuto, ma con molta svogliatezza negli affari, a motivo delle stagioni in cui siamo nella quale il consumo è minore che nelle altre. — A *Genova* si venderono da 750 sacchi diretti

al prezzo di L. 101 ogni 50 chilogr. per il Guatemala, e di L. 68 per il S. Domingo. — A *Livorno* si praticò da L. 244 a 297 al quint. al vagone per il San Domingo; da L. 340 a 375 per il Portoricco; da Lire 303 a 308 per il Rio, e da L. 410 a 415 per il Moka. — A *Trieste* il Rio fu venduto da fior. 68 a 86 al quint.; il Bahia da 65 a 78; e il Moka da 120 a 125. — A *Marsiglia* mercato fermo tanto per i Brasiliani, che per i caffè di buon gusto. — A *Londra*, mercato calmo, e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario fu venduto a cents 41 1/2.

Zuccheri. — La posizione si mantiene eccellente, e la tendenza accenna ad ulteriori aumenti. — A *Livorno* i raffinati Drago si venderono da L. 152.50 a 153 al quint.; i macinati Egitto da L. 138 a 139, e i Mascavati da L. 102 a 102.50. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda furono contrattati a L. 151 al quintale per vagone completo. — A *Trieste* i pesti austriaci fecero da fior. 31.50 a 32.75 al quintale. — A *Parigi* i bianchi N. 3 si quotarono a fr. 67.50 e i raffinati a 146.50. — A *Londra* prezzi sostenuti e in *Amsterdam* il Giava N. 12 fu quotato a fiorini 30 al quintale.

Spiriti. — Continuano sostenuti a motivo dell'aumento di dazio che verrà in breve a colpirli. — A *Livorno* i prodotti nazionali furono venduti da L. 131 a 132 al quint.; e le provenienze dall'America da Lire 137 a 138. — A *Genova* gli spiriti di Napoli di gr. 89/90 realizzarono L. 130, e gli Americani L. 138. — A *Milano* si praticò da L. 133 a 134 al quint. per i tripli di gr. 94/95; da L. 141 a 142 per gli Americani di gr. 93/94; da L. 141 a 142 per i Germanici di gr. 94/95, e da L. 68 a 80 per l'acquavite di grappa.

Petrolio. — Stante gli aumenti segnalati all'origine l'ottava trascorse sostenuta nella maggior parte dei mercati europei. — A *Genova* fuori dazio si praticò da L. 29 a 29.50 al quint. per i barili, e da L. 30.50 a 31 per le casse, e con dazio da L. 68 a 68.50 per i primi, e da L. 64.50 a 65 per le casse. — A *Livorno* i caratelli si venderono da L. 65.50 a 68.50 e le casse da L. 64 a 65. — A *Trieste* i barili pronti furono venduti da fior. 12.50 a 13 al quint.; e le casse da 13.75 a 14.75. — In *Anversa* per luglio fece fr. 22.50 al quint. al deposito, e per agosto fr. 23.50, e a *Nuova York* fu quotato a cents 9 7/8 per gallone.

ESTRAZIONI

Prestito della città di Milano 1866 (obbligazioni da L. 10). — 55ª estrazione, 16 giugno 1880.

Serie estratte: 189 997 2250 3130 7091.

Serie	N°	Premio L.	Serie	N°	Premio L.
3130	75	100000	2250	60	20
2250	13	1000	189	68	20
2250	71	500	997	5	20
2250	23	100	3130	18	20
7091	2	100	997	57	20
7091	41	100	2250	93	20
2250	18	100	3130	86	20
7091	56	100	7091	18	20
189	63	50	3130	56	20
7091	46	50	189	51	20
189	70	50	7091	19	20
997	25	50	3130	93	20
3130	26	50	7091	17	20
3130	24	50	189	43	20
7091	8	50	2250	50	20
2250	21	50	3130	90	20
997	47	50	189	76	20
2250	82	50	2250	72	20

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate, hanno diritto al rimborso di Lire 10.

Pagamenti dal 15 dicembre 1880, a Milano, dalla Cassa municipale.

Prestito 4 2/3 p. c. città di Napoli 1868 (obbligazioni da L. 150 oro). — 38ª estrazione semestrale, 1º giugno 1880.

Lire **20000** N. 61862.
 » **1000** » 44602.
 » **500** » 53131 106368.
 » **300** » 16874 85890 91463 164616.
 » **250** » 3999 6533 8083 13693 15030 38498
 49529 83317 106391 136961 146669 153769.

L. 250. N. 22 264 435 511 667 868 — 1061 69
 670 744 849 935 — 2209 573 815 — 3017 75 9, 415
 462 496 851 894 — 4019 688 691 822 963 — 5139
 186 352 363 531 797 920 — 6166 724 — 7112 515
 — 8012 401 455 491 536 832 — 9047 188 312 390
 396 544 632 837 — 10438 680 809 834 — 11193 564
 — 12047 433 — 13379 565 624 — 14077 438 746
 952 — 15032 185 308 693 814 816 927 — 16275 831
 — 17089 136 506 546 — 18032 466 — 20224 230
 232 527 544 892 929 — 21188 860 — 22013 111 428
 514 585 813 — 23121 126 284 345 391 426 447 547
 861 943 — 24033 88 90 692 765 898 — 25029 152
 218 326 337 372 999 — 26403 512 516 834 875 —
 — 27308 — 28037 208 306 405 583 773 871 872 898
 913 994 — 29124 255 655 846 860 — 30907 — 32190
 497 — 33081 416 423 582 816 922 — 34075 272 286
 312 387 399 468 491 525 799 — 35171 506 679 952
 — 36161 255 801 — 37109 809 — 38578 599 920
 — 39262 495 575 675 958 999 — 40133 560 692 —
 41238 298 622 625 679 — 42133 248 415 — 43390
 500 985 — 44027 412 — 45285 488 666 713 846 —
 46115 145 425 701 740 772 855 — 47199 273 325
 — 48327 442 596 915 — 49179 286 312 437 897 —
 50017 113 243 512 — 51110 401 577 641 830 —
 52124 332 498 678 820 863 993 — 53232 688 793
 820 885 956 — 54134 176 270 522 — 55370 516 868
 992 — 56141 213 302 423 593 701 870 — 57062 214
 235 260 340 433 505 532 664 955 — 58089 456 575
 585 710 722 843 887 957 — 59011 151 174 539 756
 869 900 — 60490 883 991 — 61333 565 835 913 —
 62008 274 465 — 63034 790 870 — 64021 523 572
 792 — 65012 16 339 497 939 — 66253 267 276 380
 513 545 — 67085 486 — 68514 776 862 — 69066
 376 546 561 623 715 972 — 70031 40 257 379 411
 553 562 568 928 — 71002 272 403 476 611 736 —
 72121 145 441 502 713 — 73097 239 362 372 697
 — 74386 820 901 936 — 75729 795 — 76158 234
 347 499 605 623 631 — 77409 — 78221 782 865 889
 961 — 79000 336 546 616 720 970 — 80562 632 825
 929 983 — 81454 475 666 752 781 — 82016 119 536
 701 706 — 83215 305 527 918 — 84066 172 235 360
 660 848 980 — 85410 435 — 86161 404 636 755 796
 87007 178 526 818 — 88397 423 436 873 929 966 —
 90011 188 577 578 751 957 — 91198 913 915 919 —
 92478 482 548 898 — 93266 282 — 94054 108 605
 616 920 — 95292 694 837 948 — 96080 516 576 593
 732 — 97205 270 381 491 565 — 98412 99065 101
 219 246 654 842 848 — 100133 505 727 739 768 924
 — 101539 892 — 102240 481 551 649 — 103166
 169 465 489 652 968 — 104037 80 145 377 670 712
 863 — 105018 420 456 477 494 540 746 827 830 886
 908 — 106036 64 260 524 526 529 613 — 107077 79
 160 327 716 801 908 987 — 108011 123 397 335 483
 536 627 941 — 109098 189 341 818 — 110272 568
 595 911 — 111023 181 216 364 493 512 913 971 —
 112195 336 — 113047 182 216 237 275 309 573 621
 768 785 — 114168 293 497 533 — 115075 215 429
 556 642 — 116208 496 732 — 117549 579 998 —
 118283 595 — 119004 576 764 838 972 — 120212
 272 — 121007 16 167 348 465 728 861 906 — 122018
 97 115 341 706 778 796 — 123131 194 732 — 124022
 441 601 — 125898 994 — 126382 748 894 — 127065
 70 71 116 271 352 619 698 929 967 — 128704 769
 129073 231 374 799 — 130258 259 585 679 — 131333
 428 514 582 728 825 — 132034 251 362 431 541 —

133236 705 790 979 — 134093 217 419 651 664 836
 929 — 135496 510 611 685 709 910 — 136237 308
 474 476 607 747 862 872 896 — 137295 457 527 694
 711 — 138226 857 — 139185 316 437 513 617 853
 — 140331 366 615 836 925 968 — 142162 454 522
 640 778 — 143366 490 911 958 — 144098 437 571
 633 635 — 145018 547 819 857 — 146065 161 233
 573 — 147216 — 148084 196 476 492 — 149235 —
 150534 751 — 151315 925 — 152422 493 581 631
 821 — 153112 197 496 647 927 933 — 154237 405
 680 891 — 155062 183 222 281 321 870 878 — 156205
 442 475 709 715 771 — 157349 562 714 — 158085
 117 312 506 529 — 159085 188 417 546 567 593 932
 967 — 160200 230 446 860 906 918 — 161360 385 471
 478 560 579 603 976 998 — 162009 439 599 952.

Pagamenti dal 1º novembre 1880, a Napoli dalla Cassa Municipale; Milano, Banca Lombarda; Firenze, Dufresne fratelli; Parigi, Emilio Erlanger e C.; Ginevra, H. Maunoir e C.; Francoforte s/M, A. Reinach; Berlino, Disconto Gesellschaft, in ragione di 80 talleri per ogni 300 franchi

Prestito città di Milano 1861 (obbligazioni da L. 45. — 68.ª estrazione semestrale, 1º luglio 1880.

Serie estratte:

110 165 330 335 394 401 436 444 634 789 812
 843 860 892 984 1040 1178 1494 1638 1676 1781
 1819 2012 2145 2169 2478 2598 2620 2686 2750 2755
 2796 2842 2894 2902 3043 3092 3499 3881 4037 4199
 4218 4255 4334 4398 4461 4488 4600 4678 4682 4742
 4873 4896 4897 4910 4934 5038 5133 5194 5200 5228
 5272 5332 5426 5431 5481 5660 5708 5744 5778 5865
 5890 6104 6224 6252 6415 6426 6599 6631 6657 6697
 6759 6790 6870 6922 6952 6974 7040 7196 7265 7308
 7341 7433 7445

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
3043	30	1000	2902	6	100
7341	11	1000	1638	44	60
5744	9	1000	7445	39	60
2012	39	1000	436	29	60
5426	42	1000	4488	26	60
2796	45	1000	5426	23	60
6922	49	1000	4488	1	60
6224	5	1000	4461	43	60
6252	25	1000	4934	39	60
7040	26	1000	892	33	60
5865	50	1000	3881	27	60
5778	42	1000	6252	36	60
1494	38	1000	812	3	60
634	20	1000	4678	9	60
5778	36	1000	6974	48	60
7433	24	1000	5890	18	60
7308	23	1000	5865	4	60
5778	33	1000	1040	32	60
7433	21	1000	6426	50	60
436	24	1000	2169	14	60
4897	33	500	634	4	60
1178	8	500	2894	15	60
5865	33	300	5869	46	60
176	46	300	2169	10	60
789	45	300	4897	34	60
2796	9	200	860	44	60
1494	13	200	6426	44	60
4334	38	200	5431	82	60
634	42	200	436	12	60
984	23	200	4334	49	60
2894	38	200	2620	36	60
3881	20	150	1040	45	60
7308	45	150	4682	17	60
1040	39	150	2620	48	60
7445	27	150	436	36	60
1638	37	150	6952	1	60
6759	36	150	860	45	60
6870	20	150	6687	13	60
6687	2	100	6974	41	60
2750	50	100	394	4	60

4398	6	100	6697	19	60
3499	7	100	4037	15	60
812	4	100	1040	47	60
3881	39	100	2012	46	60
3881	37	100	7445	24	60
5481	18	100	3092	14	60
176	14	100	4331	2	60
3043	29	100	4600	43	60
1040	43	100	4037	5	60
7445	18	100	1819	5	60

Le altre 4600 obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate, hanno diritto al rimborso di L. 47 cadauna.

Pagamenti dal 2 gennaio 1881, a Milano, dalla Cassa municipale.

Prestito 6 p. c. città di Legnago 1873 (obbligazioni di L. 200). — 7ª estrazione annuale, 9 giugno 1880.

Serie A	N. 483	— 370
» B	» 466	— 207
» C	» 347	— 300
» D	» 389	— 265

Rimborso in L. 200 per obbligazione, dal 1º luglio 1880, a Legnago, dalla Cassa municipale.

Prestito Comunale 5 p. c. città di Crema 1873 (di L. 150,000 in obbligazioni di L. 100). — 7ª estrazione annuale, 6 giugno 1880.

1	5	26	70	73	81	90	97
98	130	135	140	166	177	212	232
273	320	328	338	341	343	346	347
359	397	414	435	463	538	564	580
588	591	598	634	642	669	703	726
797	801	808	847	855	888	913	978
992	1003	1037	1052	1057	1063	1079	1088
1097	1107	1113	1114	1116	1148	1188	1194
1196	1235	1251	1302	1312	1315	1331	1354
1410	1459	1476.					

Rimborso in L. 100 per obbligazione, dal 1º luglio 1880, a Crema, dalla Cassa comunale.

Prestito 5 p. c. provinciale di Salerno 1877 (di 4 milioni, contratto colla Banca Subalpina, in obbligazioni da L. 500). — 14ª estrazione semestrale, 1º giugno 1880.

N. 617 697 1464 1896 2428 2533 4010 5657 5952 6518 6588 8524 9111 10545 10800 11094.

Rimborso in L. 500 per obbligazione, dal 1º luglio 1880, a Milano, Banca Generale; Torino e Firenze, Banca Subalpina; Napoli, Banca Napoletana; Bologna, Banca Popolare di Credito; Salerno, Cassa provinciale.

Prestito Ipotecario 5 p. c. città di Montemilone (Basilicata) 1877 (obbligazioni da L. 500). — 5ª estrazione semestrale, 1º giugno 1880.

N. 43 95 145 303 423 448 507.

Rimborso in L. 500 per obbligazione, dal 1º luglio 1880, a Milano, da Francesco Compagnoni; Montemilone, Cassa municipale; Venezia, Gaetano Fiorentini; Roma, E. E. Obliight; Firenze, Pestellini Francesco; Genova, Banca di Genova; Bologna, Banca Industriale e Commerciale; Torino, U. Geisser e C.; Napoli, Banca Napoletana; Verona, Patrizio Anti.

Prestito 6 p. c. città di Caltanissetta 1876 (obbligazioni da L. 500). — 8ª estrazione, 1º giugno 1880.

N. 40 159 201 407 501 520.

Rimborso in L. 500 per obbligazione, dal 1º luglio 1880, a Milano, da Vittorio Finzi; Caltanissetta, Cassa municipale; Brescia, Angelo Carrara; Verona, Figli di Laudadio Grego; Bologna, Stefano Poppi; Modena, Banca Popolare; Venezia, Eratelli Pasqualy; Genova, Kelly Balestrino e C.; Bergamo, B. Ceresa.

Prestito 5 p. c. città di Caltanissetta 1877 (obbligazioni di L. 500). — 5ª estrazione semestrale, 1º giugno 1880.

N. 49 87 151 181 369 790 1790 1861 2013 3356 3750 4096 4499 5019 5817 6060 7040.

Rimborso in L. 500 per obbligazione, dal 1º luglio 1880, a Milano, da Francesco Compagnoni; Caltanissetta, Cassa municipale (per le altre Case vedi Montemilone).

Società Ferroviaria da Mortara a Vigevano (Prestito 1856 in obbligazioni da L. 250). — 48ª estrazione semestrale, 19 giugno 1880.

N. 2 38 216 225 321 396 448 754 856 973 1299 1669 1746 1869 1930 1950 1959 2092 2317 2546.

Rimborso in L. 250 per obbligazione, dal 1º luglio, a Vigevano, dalla Banca Agricola Industriale; in Torino, da Musso e Guillot.

Compagnia Napoletana per illuminare e riscaldare col gas. — 12ª estrazione annuale, 8 giugno 1880.

N. 581 al 590 1262 1265 1268 1269 1270 2881 al 2890 3331 al 3340 7111 al 7120 7971 al 7980 9064 9065 9066 9067 9070 9511 al 9520.

Rimborso in L. 600 per obbligazione, dal 1º luglio 1880, dalle Casse della Compagnia, a Napoli, via Chiaja N. 138; a Parigi, piazza Vendôme N. 12; a Lione e Ginevra.

Prestito Provinciale di Chieti 8 p. c. (Abruzzo Citeriore) 1873 (di L. 283,700, in obbligazioni da L. 100). — Estrazione annuale, 21 giugno 1880.

N. 8	17	25	46	72	78	93	95	101	123	132
142	157	165	170	176	206	219	224	234	249	
253	274	279	297	315	324	370	379	396	404	
451	464	476	485	487	492	496	498	503	506	
518	522	523	563	568	594	603	614	628	631	
632	644	647	651	660	676	679	681	685	692	
701	709	714	716	727	744	752	757	776	777	
778	818	819	824	867	886	891	902	905	908	
913	917	929	940	960	986	988	—	10.5	29	
51	60	74	97	101	123	134	147	150	106	163
174	179	197	208	221	228	236	242	243	273	
287	292	305	321	327	371	373	398	404	410	
425	463	469	477	487	497	529	549	555	559	
576	594	595	606	616	637	645	651	671	687	
761	765	876	794	805	809	810	837	841	845	
880	873	883	894	915	929	934	966	974	993	
—	2039	66	70	76	77	109	113	114	119	149
163	167	184	189	196	205	217	210	213	222	
223	235	258	261	271	287	293	297	301	314	
324	330	334	346	354	366	374	377	388	427	
439	447	477	482	485	498	503	507	509	516	
598	147	554	555	576	594	623	630	632	636	
646	685	689	703	734	736	737	760	766	767	
787	801	812	815.							

Rimborso in L. 100 per obbligazione, dal 1º luglio 1880, a Chieti, dalla Cassa provinciale.

Prestito 5 p. c. 1879 - Consorzio per la Sistemazione del Fiume Mera in Chiavenna. (obbligazioni da L. 500). — 2ª estrazione semestrale, 1º giugno 1880.

N. 104 182 561 758.

Rimborso in L. 500 per obbligazione dal 1º luglio 1880, a Chiavenna, dalla Cassa Consorziale; Verona, Figli di Laudadio Grego.

Prestito Ipotecario 5 p. c. città di Calvi (Umbria) 1878 (730 obbligazioni da L. 500). — 3ª estrazione semestrale, 1º giugno 1880.

N. 226 264 272 312 391 397.

Rimborso in L. 500 per obbligazione, dal 1º luglio 1880, a Verona, Figli di Laudadio Grego; Calvi, Cassa comunale.

Ferrovia di Cune) 1855 e 1857 (Regio decreto 23 dicembre 1859, legge 5 maggio 1870). — 42.^a estrazione, 15 giugno 1880.

4^a della prima emissione 5 p. c. di L. 400 cadauna (creazione 26 marzo 1855):

584	865	1597	1746	1804	1943	1985	2078	2205
2337	2402	2546	2600	2721	2821	3081	3284	3285
3579	3680	4251	4616	4915	5132	5191	5280	5839
6035	6263	6538	6910	6996	7028	7203	7338	7479
7639	7988	8041	8526	9006	9452	9721	9774	9835
10074	105	8	10853.					

34 della seconda emissione 3 p. c. di L. 500 cadauna (creazione 21 agosto 1857):

656	1743	2	48	2471	2787	3337	3381	4349
5084	5190	6148	7173	7177	7780	8001	8022	
8726	8823	8980	9316	9557	9817	11018	11361	
11429	12290	12448	13151	14200	14206	14664	14877	
15123	15724.							

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori col 30 giugno corrente, e dal 1.° luglio 1880 avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale mediante restituzione delle stesse obbligazioni munite delle cedole (vaglia) non mature al pagamento, cioè: quelle di prima emissione colle cedole dal 51 al 120 e quelle di seconda emissione colle cedole dal 47 al 90.

Società Anonima della Strada Ferrata Vigevano-Milano 1866 (obbligazioni 6 p. c. sul prezzo d'emissione di L. 200; uguale a L. 2 40 sul valore nominale Lire 500). — Nella 21.^a estraz., 20 giugno 1880, sorti la Serie 464

comprendente 16 obbligazioni, rimborsabili in L. 500 cadauna, dal 5 luglio 1880, dalla Cassa della Banca Popolare in Milano, via San Paolo N. 12.

Serie precedentemente estratte:

51	62	65	106	135	154	207	209	227	299
312	391	594	402	421	422	430	505	522	526.

Prestito 5 p. c. provincia di Vicenza per la costruzione della Ferrovia Vicenza Thiene e Schio 1874 (obbligazioni da L. 1000, 500, 100, 1.^a, 2.^a, 3.^a e 4.^a emissione). — Estrazione semestrale, 19 giugno 1880.

1.^a emissione. — 12^a obbligazioni rimborsabili in L. 100 cadauna; 11.^a estrazione:

64	96	121	261	535	717	—	1057	118	189	454	533
589	686	772	777	825	908	—	2006	209	423	427	513
662	—	3249	349	388	500	501	603	633	674	907	—
4236	265	283	360	442	478	—	5019	193	434	436	536
584	672	—	6106	205	290	420	442	747	778	—	7025
36	322	370	618	666	782	839	948	989	—	8113	143
170	200	242	434	514	652	793	971	—	9022	51	69
281	309	330	407	468	538	591	715	748	781	904	—
10019	500	684	858	—	11194	420	429	521	523	701	923
—	12015	108	531	781	913	942	948	—	13215	267	293
430	476	590	651	653	673	997	—	14257	636	719	794
859	—	15174	260	557	564	597	826.				

2.^a emissione. — 18 obbligazioni, rimborsabili in L. 500 cadauna; 10.^a estrazione:

273	338	539	685	856	952	973	—	1241	656	753	796
864	894	939	—	2303	326	507	628.				

3.^a emissione. — 6 obbligazioni rimborsabili in Lire 1000 cadauna; 7.^a estrazione:

15	37	371	438	600	637.						
----	----	-----	-----	-----	------	--	--	--	--	--	--

4.^a emissione. — 9 obbligazioni, rimborsabili in Lire 1000 cadauna; 3.^a estrazione:

113	117	546	725	853	989	—	1099	225	316.		
-----	-----	-----	-----	-----	-----	---	------	-----	------	--	--

Rimborso dal 1.^o luglio 1880, a Vicenza, dalla Banca Popolare.

Avv. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

EUGENIO BILI *gerente responsabile*

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

16.^a Settimana dell'Anno 1880 — Dal dì 15 al dì 21 Aprile 1880.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	297,186.68	1,096.24	49,697.87	220,188.29	6,543.79	211.50	1,870.22	594,044.99	1,681	18,426.64
Settimana cor. 1879	350,528.42	20,544.73	52,834.52	203,708.96	8,947.85	584.78	2,483.95	639,628.21	1,681	19,840.36
Differenza {	in più	»	»	16,429.33	»	»	»	»	»	»
	meno	53,036.74	2,448.09	3,136.65	2,404.06	373.28	613.73	45,583.22	»	1,413.72
Ammontare dell'Esercizio dal 1 genn. al 21 aprile 1880	4,175,840.26	239,592.06	837,900.01	3,131,849.74	129,361.48	21,211.17	39,979.08	8,575,733.80	1,681	16,625.64
Periodo cor. 1879	4,176,203.54	241,093.10	770,485.93	2,782,822.62	124,718.01	29,173.12	40,596.36	8,165,092.68	1,661	16,020.11
Aumento	»	»	67,414.08	349,027.12	4,643.47	»	»	410,641.12	20	605.53
Diminuzione	383.28	1,501.04	»	»	»	»	7,961.95	617.28	»	»

La Linea Laura Avellino della lunghezza di Chilom. 24 fu aperta all'Esercizio col giorno 31 Marzo 1879.

(C. 2563)

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

17^a Settimana dell' Anno 1880 — Dal dì 22 al dì 28 Aprile 1880
(Dedotta l'Imposta Governativa)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo	
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità					
Prodotto della settimana	327,091.62	19,728.78	43,374.73	223,095.00	6,470.16	959.16	2,491.94	623,211.39	1,681	19,331.35	
Settimana cor. 1879	318,421.49	18,893.23	49,178.77	176,857.33	6,877.78	280.82	2,366.55	572,879.97	1,681	17,769.48	
Differenza {	in più	8,666.13	895.55	» »	46,237.67	» »	678.34	125.39	50,331.42	»	1,561.87
	» meno	» »	» »	5,804.04	» »	407.62	» »	» »	» »	» »	» »
Ammontare dell' Esercizio dal 1° Gennaio al 28 Aprile 1880	4,502,931.88	259,320.84	881,274.74	3,359,944.74	135,831.64	22,170.33	43,471.02	9,198,945.19	1,681	16,784.80	
Periodo cor. 1879.	4,494,629.03	259,986.33	819,664.70	2,959,679.95	131,595.79	29,453.94	42,962.91	8,737,972.63	1,663	16,116.23	
Aumento	8,302.85	» »	61,610.04	394,264.79	4,235.85	» »	508.11	460,972.54	18	668.55	
Diminuzione	» »	665.49	» »	» »	» »	7,283.61	» »	» »	» »	» »	

La Linea Laura-Avellino della lunghezza di chilometri 24, fu aperta all'esercizio il giorno 31 Marzo 1879.

(C. 2583)

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione in conformità dell'art. 48 degli Statuti Sociali ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di L. 400 l'interesse del 1° semestre 1880 in L. 12 per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della Cedola N. 29 a cominciare dal 6 luglio prossimo,

in FIRENZE

» TORINO

» ROMA

» GENOVA

» idem

» idem

» PARIGI

presso le Sedi dello Società Gen. di Credito Mob. Italiano.

presso la Cassa Generale

» Cassa di Sconto

» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

N. B. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 per Azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso la suddetta Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 24 giugno 1880.